

{ Regione Puglia } I gruppi di Opposizione a via Gentile prendono atto dell'inadempienza di parecchi comuni costieri

Nel panico i gestori dei lidi: poteri sostitutivi all'Ente Regione

La riuscita della stagione estiva, con il rilascio delle concessioni per la gestione dei lidi, riparte di questi tempi in Puglia, con la Regione costretta a fare gli straordinari e tutto il possibile per dare certezze normative a uno dei segmenti su cui regge l'offerta economica e turistica. Insomma, tocca all'ente regionale dire - ma con 'atti concreti' - se sta dalla parte degli operatori degli stabilimenti balneari o dei funzionari dei piccoli comuni della costa che non rispettano termini e normative bellamente in vigore. Ecco, dunque, l'appello del capogruppo della Lega in Consiglio Regionale, Davide Bellomo, firmatario assieme agli altri colleghi del partito Conserva, De Blasi e Splendido di quella mozione che, appunto, impegna la giunta regionale <<ad avocare a sé, esercitando i poteri sostitutivi e dando mandato al dirigente regionale dell'Ufficio Demanio Marittimo, la funzione di rilascio delle proroghe delle concessioni

al 31 dicembre 2033>>. "Mancano poco più di due settimane alla fine dell'anno e molti Comuni costieri della Puglia -

la Regione Puglia (...e la legge lo consente) secondo Bellomo dovrebbe sostituirsi ai poteri dei Comuni, seguendo l'esem-



Il dirigente regionale del Demanio Marittimo deve avocare, esercitando poteri sostitutivi, la funzione di rilascio delle concessioni al 31 dicembre 2033. Del resto manca poco alla fine dell'anno e molti Comuni non hanno provveduto al rilascio delle proroghe

sottolinea Bellomo - non hanno ancora proceduto al rilascio delle proroghe, determinando un profondo stato di incertezza tra i gestori che chiedono, carte alla mano, di poter lavorare e programmare la futura stagione balneare con interventi strutturali e investimenti economici. Non possono perciò, per le acclamate inadempienze dei Comuni costieri, pagare un prezzo altissimo incorrendo nel rischio penale che dal primo gennaio del nuovo anno tutte le loro attuali occupazioni vengano dichiarate abusive. Noi questo non possiamo permetterlo". Insomma,

pio di altre Regioni e mettendo al riparo i gestori da possibili conseguenze penali. o solo di lavorare nella piena legalità e nel pieno rispetto delle regole". Sulla stessa linea - come dire - interventista a favore dell'Ente Regionale a tutela della prossima stagione balneare anche i consiglieri regionali di Forza Italia Stefano Lacatena, Giandiego Gatta e Paride Mazzotta. "Nella mozione -aggiungono- prendiamo atto del ritardo della maggior parte dei Comuni costieri della Puglia che ancora oggi non procedono alle proroghe: questo passaggio è imprescindibile



affinché i gestori possano programmare con serenità gli investimenti, accedere alle misure regionali e poter interloquire con gli istituti di credito per eventuali prestiti in assenza di certezze sulla continuità aziendale. Ma non solo, perché c'è un'altra tegola che incombe dal 1 gennaio 2021, esponendo tali operatori economici anche sul fronte penale: potrebbero incorrere, infatti, nei reati di occupazione abusiva del demanio marittimo e abuso edilizio.

In base all'attuale quadro normativo, spetta ai Comuni il rilascio delle proroghe (stabilite dalla legge nazionale

n.145/2018), ma la Regione, in caso di inadempienza, può e deve intervenire.

Ed è esattamente questo l'obiettivo della mozione: la Regione deve avocare a sé, esercitando i poteri sostitutivi e dando mandato al Dirigente Regionale dell'Ufficio Demanio Marittimo, la funzione di rilascio delle proroghe delle concessioni al 31/12/2033, esattamente come fatto nei mesi precedenti da altre Regioni italiane interessate.

Così, -concludono i consiglieri azzurri- ci auguriamo di dare il nostro contributo per la chiusura di una fase di profonda incertezza per un segmento economico fondamentale per l'economia della Puglia, mettendo anche al riparo i gestori da possibili conseguenze penali".

Antonio De Luigi

{ In breve }

Sosta gratis sulle "strisce blu" per operatori sanitari e sociali, la proposta di Mennea all'Amministrazione di Barletta

"Medici, infermieri e volontari sono solo alcune delle categorie che senza sosta sono in prima linea nella lotta contro la pandemia in atto. È opportuno che il Comune di Barletta conceda il giusto riconoscimento e agevoli lo svolgimento di tali lavori strategici per la tutela e il benessere dei cittadini, soprattutto in considerazione della sempre crescente domanda di servizio a domicilio".

A dichiararlo è il consigliere regionale e comunale di Barletta Ruggiero Mennea che ha proposto all'Amministrazione comunale, durante la scorsa seduta consiliare, che venga data la possibilità, in caso di utilizzo di mezzo privato per lo svolgimento del proprio lavoro, di sostare liberamente e gratuitamente sulle "strisce blu" di tutto il territorio cittadino per le categorie di lavoratori impegnati nella lotta contro il Coronavirus.

"Le categorie proposte sono quelle dei medici, infermieri, farmacisti, operatori sanitari e sociali (pubblici e privati) che agiscono nel settore dell'assistenza socio-sanitaria sul territorio della città di Barletta. Operatori della Protezione Civile, volontari impegnati nella distribuzione di pasti e beni di prima necessità ai senza fissa dimora, agli indigenti, agli anziani soli non autosufficienti.

Nello specifico, ai fini dell'accesso a tale agevolazione, gli appartenenti alle categorie individuate nell'apposita Delibera, dovrebbero inviare agli Uffici preposti una copia del documento di riconoscimento e un'autocertificazione nella quale riportare la categoria di esenzione e la targa del veicolo utilizzato".

"Sono certo che l'Amministrazione comunale di Barletta appoggi la mia richiesta - conclude il consigliere Ruggiero Mennea. Sarebbe un piccolo gesto in grado di agevolare l'impegno che ogni giorno operatori sanitari sociali e volontari rivolgono a pazienti e bisognosi in questo periodo emergenziale. Uniti siamo più forti

Mascherine Tricolori contro il Recovery Plan: "La salute non doveva essere al primo posto?"

"La salute al primo posto?". È con questo slogan che le Mascherine Tricolori all'ingresso dell'ospedale "Di Venere" di Bari Carbonara hanno duramente contestato il Governo, reo di voler relegare la sanità all'ultimo posto tra le voci di finanziamento del Recovery Plan. La protesta ha toccato oltre 100 città italiane con striscioni affissi davanti ai principali ospedali e ha coinvolto decine di medici e personale sanitario al grido di "la sanità al primo posto".

"Per mesi abbiamo assistito a martellanti proclami del Governo sulla necessità di rinforzare il sistema ospedaliero, aumentando i posti in terapia intensiva ed investendo nell'organico del personale medico-sanitario, per scongiurare una seconda ondata Covid. Annunci rimasti vuoti proclami persi tra banchi a rotelle arrivati a scuole già chiuse, casse integrazione ancora da percepire e bonus monopattini".

"Ora scopriamo che la bozza del Recovery Plan prevede per la sanità solo 9 miliardi dei 193 miliardi messi a disposizione tra sovvenzioni e prestiti alle UE, relegandola incredibilmente all'ultimo posto dietro a voci come "transizione ecologica" e "parità di genere" che sicuramente poco hanno a che fare con l'emergenza economico e sociale attuale.

"Uno schiaffo a tutti coloro che in questi mesi sono stati in prima linea nelle strutture ospedaliere e di assistenza e un'assurda marcia indietro di un esecutivo che da mesi utilizza l'espressione "emergenza sanitaria" per governare a colpi di DCPM privando i cittadini di libertà fondamentali e portando, grazie a scelte scellerate, la nostra economia ogni giorno di più vicina al baratro".

{ Bari } Il consigliere comunale con la bandiera italiana nel cuore

Michele Picaro, il vizierto tricolore

La bandiera italiana come descritto nella libera enciclopedia Wikipedia è il vessillo nazionale della Repubblica Italiana. È una bandiera a tre colori composta, partendo dall'asta, da verde, bianco e rosso, colori nazionali dell'Italia, a tre bande verticali di eguali dimensioni. La legge ne regolamenta utilizzo ed esposizione, tutelandone la difesa e prevedendo il reato di vilipendio della stessa; ne prescrive altresì l'insegnamento nelle scuole insieme agli altri simboli patri italiani. Questi concetti e regolamenti sono da tempo onnipresenti nel cuore e nella mente del consigliere comunale barese Michele Picaro che pone particolare attenzione all'uso, allocazione e condizioni mate-

riali del vessillo tricolore simbolo della Patria. Come i lettori ricorderanno Picaro qualche tempo fa intervenne "sua sponte" a rimediare e risolvere una autentica vergogna presente nel Giardino Garofalo a Palese presso il monumento ai caduti di tutte le guerre. Sul pennone portabandiera in preda agli eventi climatici sventolava non la bandiera italiana ma un logoro e sporeo vessillo tricolore, roba da vergognarsi nel silenzio assordante delle istituzioni locali e comunali che si erano mostrate insensibili a risolvere il problema. Dopo la denuncia del Quotidiano, senza indugio, Picaro dopo pochi giorni e con l'aiuto di alcuni collaboratori risolse il problema mettendo personalmente una nuo-

va bandiera al posto della vecchia restituendo la dignità ed il decoro dovuto al monumento ai caduti. Per non perdere "il vizierto tricolore" Picaro, avvisato dall'ex. Consigliere municipale Giuseppe Cassandra che sul terrazzo della scuola infanzia Monsignor Sanna a Palese, gestita dalle suore di Gesù Crocifisso, erano scomparse le due bandiere, Italiana ed Europea, si recava sul posto. Dopo aver chiesto le cause alla dirigente della Scuola, Suor Paola Fadda, che addebitava alle avversità climatiche la scomparsa dei due vessilli, Picaro, personalmente, qualche giorno dopo, faceva piazzare altre due bandiere, nuove di zecca, sul terrazzo della scuola. Per dovere di cronaca è da sottolineare che



le vecchie bandiere erano state donate alla Scuola Mons. Sanna dall'ex-presidente del Quinto Municipio di Bari Giovanni Moretti. Il vizierto tricolore del consigliere comunale credete cari lettori che scomparirà nel tempo? Noi riteniamo di no e ci auguriamo che prossima-

mente lo stesso faccia una capatina su Piazza Bellini, sede del Quinto Municipio di Bari, per verificare la situazione dei vessilli sui tre pennoni esistenti (Comune di Bari-Unione Europea- Italia) ed attuare eventuali azioni necessarie.

Gaetano Macina

{ Bari } Scrittore, giornalista, saggista, drammaturgo, poeta e critico d'arte

Approvata l'intitolazione di uno spazio urbano alla memoria di Leonardo Sciascia

La giunta comunale ha approvato l'intitolazione di uno spazio urbano alla memoria di Leonardo Sciascia. L'8 gennaio 2021, infatti, ricorrerà il centenario della nascita di Leonardo Sciascia (1921-1989), scrittore, giornalista, saggista, drammaturgo, poeta e critico d'arte. In vista di tale circostanza l'editore e giornalista Luigi Bramato, in collaborazione con la Gazzetta del Mezzogiorno, ha proposto all'amministrazione comunale di onorare la memoria dello scrittore dedicandogli un spazio urbano. Iniziative che ha trovato grande adesione da parte di numerosi rappresentanti del mondo universitario, giornalistico e impre-



ditoriale barese.

"Intitolare uno spazio pubblico a Leonardo Sciascia - commenta l'assessora alle Culture Ines Pierucci - significa rivendicare un patrimonio valoriale che appartiene non a Sciascia ma a tutti i lettori che, in occasione dei 100 anni dalla nascita dell'autore, intendono suggellare il legame di uno degli intellettuali più grandi del Novecento con la città di Bari.

Un legame testimoniato anche dal suo primo lavoro, Le parrocchie di Regalpetra, pubblicato nel 1956 dagli Editori Laterza, in cui si enunciano con chiarezza quei valori di ragione, giustizia e libertà che resteranno centrali in tutta la sua produzione letteraria successiva".

Autore di numerosi saggi, Leonardo Sciascia svolse l'attività giornalistica dedicandosi spesso a inchieste su argomenti storici o di attualità. Un impegno sociale che diventò presto impegno politico e di rappresentanza istituzionale sia a livello locale, nel Consiglio comunale di Palermo, sia a livello nazionale, come parlamen-

tare della Camera dei Deputati. Spirito libero e anticonformista, lucidissimo e impietoso critico del nostro tempo, Sciascia seppe coniugare al meglio il rapporto tra letteratura e società. I suoi scritti proponevano un modello esemplare di libertà di opinione e di ricerca della verità, in periodi in cui i segreti di Stato erano utilizzati come simulacri per occultare e nascondere trame segrete o intrighi di potere. Inoltre, libri come "La scomparsa di Majorana", "Il giorno della civetta" o "A ciascuno il suo" sono parte fondamentale del patrimonio della letteratura italiana.

Leonardo Sciascia, peraltro, era particolarmente legato

alla città di Bari: il suo legame con il capoluogo pugliese risale agli anni '50, quando l'editore Vito Laterza pubblicò il suo primo libro, "Le parrocchie di Regalpetra". In quel periodo, Sciascia si trovava a Bari e, grazie ai validi consigli dell'editore, scrisse il racconto che poi sancì il suo esordio come autore. Nacque così un forte sodalizio che si trasformò in un legame indissolubile tra Sciascia e la nostra terra.

Ancora a Bari, tra il 1981 e il 1982, collaborò come editorialista per la Gazzetta del Mezzogiorno, appassionandosi alla tragica vicenda di Aldo Moro con grande determinazione e acume.